



A lato: la presentazione del film "La matassa" di Ficarra & Picone".

Sotto: "Una notte blu cobalto".

co con soddisfazione che un'idea nata tanti anni fa e diventata poi un progetto concreto, oggi è un piccolo patrimonio culturale che mette insieme la ricchezza del territorio di Marzamemi ed il cinema, soprattutto indipendente, che trova in questi luoghi, per dieci giorni, la sua più valida espressione". A Corrales chiediamo il perché di tanto sudato successo e come si sia riusciti a far esplodere le potenzialità di una terra di frontiera dove fino a pochi anni fa non c'erano alberghi né agriturismo e che oggi, invece, presenta attività commerciali e turistiche di altissimo livello ospitando tra i suoi turisti, nomi noti del cinema come il premio Oscar Roberto Benigni.

"Mi hanno sempre affascinato i luoghi di frontiera, perché li trovo significativi, hanno una loro estetica. D'avanguardia e residuale. Luoghi geografici che producono storie. Che sanno di altrove. Magazzini di storie a cui attingere. Luoghi sensibili culturalmente che per loro natura fanno da cerniera. Riparo ed approdo per molti. Luoghi automaticamente letterari e cinematografici. La frontiera segna il confine e basta un passo, un solo passo, e si è "oltre". Si è qualcun altro, spesso non si è nessuno, si diventa clandestini! Per molti un passo che vale una vita". Il direttore artistico del Festival che quest'anno ha ospitato artisti del calibro di Donatella Finocchiaro, Maurizio Nichetti, Rocco Papaleo, per citarne solo alcuni, continua il suo viaggio della memoria. "Nel 2000 eravamo nel pieno dibattito sulla globalizzazio-

ne, l'Europa allargata era alle porte, io che mi sono sempre occupato di confini e di frontiere per interesse non solo professionale, vedo che più il mondo diventa globale, senza frontiere commerciali, e più aumentano i confini. Nasce proprio nell'anno dell'Europa il Festival del Cinema di Frontiera.

Vengo tutti gli anni in vacanza a Marzamemi. Un amico regista finlandese Mika Kaurismaki che ama la Sicilia e che la conosce prima di me sta lavorando al montaggio a Monaco ad un suo film. Ci sentiamo. Scherza sul fatto che lui insieme al fratello Aki organizza il Midnight Sun Festival il festival più a Nord d'Europa, a Sodankila, oltre il Circolo Polare Artico dove mi invita a portare Oltremare...



e allora se lui organizza il festival di cinema più a Nord d'Europa io penso di organizzare quello più a Sud.

Un gemellaggio ideale con il festival

di Sodankila e un ponte virtuale tra nord e sud nel luogo di incrocio di tre continenti. Il progetto affascina un po' tutti, un po' meno le istituzioni. Ci crede solo la Provincia regionale di Siracusa che ci dà un sostegno finanziario, piccolo ma fondamentale.

Kaurismaki porta il suo primo film "Rosso" girato in Sicilia con suo fratello Aki, sentiamo De Seta che arriva con i suoi straordinari documentari, altri amici in giro per l'Europa affascinati dall'idea di proiettare i loro film in un luogo così suggestivo, a 75 miglia a sud di Tunisi e si parte.

In pochi anni diventa un appuntamento per molti. Le istituzioni cominciano a mostrare qualche interesse, i film attirano i cinefili, il pubblico stanziato si meschia con quello di passaggio. La prima frontiera viene abbattuta. La piazza si fa bella, il borgo si rinnova, le attività tutt'intorno attirano e soddisfano i turisti in aumento. Il festival diventa il luogo per molti autori che vogliono presentare i loro film davanti ad un pubblico vero e per i produttori che vogliono verificare la bontà delle loro scelte.

Il pubblico aumenta e la stampa comincia a scriverne. L'International Herald Tribune, parla del festival glo-

cal italiano, la gente del posto capisce che il termine Frontiera non è sinonimo di periferia e marginalità, ma nell'era di internet e della rete si può es-